

# cooperando



164 AGOSTO 2021

CESVI

**IN PRIMO PIANO**  
**COSTRUIRE**  
**IL FUTURO**  
**Cristina Parodi**  
**racconta le sfide**  
**di Cesvi**

**BILANCIO SOCIALE**  
**2020**  
**Il nostro impegno**  
**per la ripartenza**





# Aiutaci AD AIUTARE

Fai una scelta di valore.

## Sostieni un progetto

Aiutaci a garantire un futuro a migliaia di bambini, donne e uomini che soffrono a causa di povertà, guerre, epidemie.

## Adotta una comunità

Adotta un'intera comunità di bambini. Darai più di una sola speranza. Scrivi a [donatori@cesvi.org](mailto:donatori@cesvi.org)

## Disponi un lascito

Fai in modo che il tuo passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto. Scrivi a [donatori@cesvi.org](mailto:donatori@cesvi.org)

## Shopping solidale

Tante idee originali per arricchire il tuo regalo con una scelta di solidarietà. [regal-solidali.cesvi.org](http://regal-solidali.cesvi.org)

## Festeggia solidale

Nozze, battesimo, laurea: ogni festa può diventare "solidale". Scopri come su [regal-solidali.cesvi.org](http://regal-solidali.cesvi.org)

## Dona il tuo 5 x mille

Nella dichiarazione dei redditi, indica il codice fiscale 95008730160. Un gesto semplice, che non costa nulla.

## Donazione continuativa

Domiciliazione bancaria/postale o con carta di credito. Un contributo costante, anche minimo, può fare la differenza.

## Diventa volontario

Vuoi donare qualcosa di te a chi è meno fortunato? Entra nella famiglia Cesvi! Scrivi a [volontari@cesvi.org](mailto:volontari@cesvi.org)

## Come puoi donare

### ONLINE

Vai sul sito [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org)  
Numero Verde  
800.036.036

### C/C POSTALE

772244 oppure usa il bollettino allegato specificando la causale

### C/C BANCARIO

Versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus Intesa Sanpaolo  
IBAN IT 49 H 03069 09606  
100000000060

## cooperando QUADRIMESTRALE CESVI

Coordinamento: Sara Ruggeri - Direttore responsabile: Simona Denti - Direttore editoriale: Cristina Parodi - Cesvi via Brosetta 68/a - 24128 Bergamo - tel. 035.2058058 fax 035.260958 [cooperando@cesvi.org](mailto:cooperando@cesvi.org) - Cooperando 163 è stato spedito a 20.876 donatori. Abbonamento annuo: 15,00 €, gratuito per i sostenitori - Grafica: In.Studio, Bergamo - Stampa: Graphicscalve S.p.A, Seriate BG - Autorizzazione: Tribunale di Bergamo n. 21 del 15.4.1986 - Iscrizione ROC n. 3457 - Cesvi protegge i tuoi dati. Per saperne di più: [www.privacy.cesvi.org](http://www.privacy.cesvi.org) Editore: Cesvi Fondazione Onlus - ONG costituita il 18/1/85 riconosciuta il 14/9/88 art 28. L. 49/87 - iscritta 4/4/2016 art. 26 L. 125/2014 - Ente Morale n. 1 Persone giuridiche Pref. BG - Consiglio d'amministrazione: Gloria Zavatta (presidente), Walter Arcari, Luisa Bruzzolo, Barbara Carsana, Roberto Caselli, Dino Pozzato, Tommaso Fumagalli - Collegio dei Garanti: Gianluca Belotti (pres.), Gabriella (Lella) Costa, Gianvito Martino - Collegio dei Revisori: Francesca Maconi (pres.), Alberto Finazzi, Carlo Bergamo, Gianfranco Rusconi, Fabrizio Longoni - Soci Fondatori: Walter Arcari, Gianluca Belotti, Riccardo Bonacina, Luisa Bruzzolo, Paolo Walter Caroli, Maurizio Carrara, Roberto Caselli, Gabriella (Lella) Costa, Piersilvio Fagiano, Massimo Gualzetti, Mario Mazzola, Gianangelo Milesi, Roberto Moretti, Ferdinando Pagnoncelli, Stefano Piziali, Gloria Zavatta - Collegio dei fondatori ad honorem: Cristina Bombassei, Barbara Carsana, Filippo Cavalli, Tommaso Fumagalli, Gianvito Martino, Massimo Olivotti, Cristina Parodi, Carlo Pesenti, Giulia Pessina, Dino Pozzato, Gigi Riva, Marco Sangalli, Caterina Sarfatti, Rossella Sobrero, Giulio Terzi di Sant'Agata, Laura Viganò, Gianluigi Pellegrini, Riccarda Zezza - Direttore Generale: Piersilvio Fagiano - Presidente onorario: Maurizio Carrara.

Foto di copertina: Roger Lo Guarro



Cesvi è il membro italiano della rete europea Alliance 2015



# COSTRUIRE IL FUTURO



**Cristina Parodi**  
Direttore editoriale

Permettetemi di iniziare questo editoriale con le più sincere congratulazioni a Gloria Zavatta che è stata riconfermata, dall'Assemblea dei Soci Fondatori, Presidente di Cesvi per un altro triennio dopo l'ottimo lavoro svolto nel suo primo mandato. Sono felice che al vertice della nostra Fondazione ci sia una donna brava e appassionata, con una lunga esperienza nella gestione di tematiche ambientali e sociali. Sono sempre più convinta che per affrontare oggi le grandi sfide del futuro, come la protezione dell'ambiente, il contrasto al cambiamento climatico, la difesa dei più fragili di fronte alle emergenze umanitarie, le donne siano in grado di lavorare con una marcia in più: ci mettono impegno e professionalità, ma anche il cuore. Quello di accudire, proteggere e guidare nella crescita, è un talento o una vocazione per le donne oggi più che mai prezioso se applicato al mondo della cooperazione internazionale, la cui missione è quella di aiutare le persone più vulnerabili e i Paesi più svantaggiati. Fondazione Cesvi è nata per questo trentasei anni fa, quando l'Europa godeva di sviluppo e benessere e tanti Paesi dell'Asia e dell'Africa non riuscivano a superare i traumi di guerre, epidemie ed emergenze umanitarie, e ha sviluppato migliaia di

progetti che hanno permesso alle comunità beneficiarie di sopravvivere, migliorare la propria economia, diventare autosufficienti. Poi è arrivato il Covid-19 a mettere in ginocchio il mondo intero, a farci capire che siamo tutti sullo stesso Pianeta, collegati gli uni gli altri, e che di fronte a una pandemia globale non ha senso alzare barriere per proteggerci, ma serve ancora di più condividere e guardare nella stessa direzione. È stato allora che, con quella abilità che hanno di solito le donne di fare tante cose diverse e di riadattarsi a seconda delle esigenze e delle necessità, Cesvi ha convertito buona parte delle sue forze e del suo impegno per aiutare l'Italia e Bergamo, la città più colpita nella prima ondata di Covid-19, sostenendo le strutture sanitarie e offrendo sostegno e assistenza ai più fragili e aiuti economici alle categorie più colpite dalla crisi. Senza mai perdere di vista però le criticità esistenti nei 23 Paesi del mondo in cui Cesvi è attiva. Ed è questo il percorso che vuole continuare, mantenendo un forte impegno verso le categorie vulnerabili in Italia come nel resto del mondo, proseguendo la missione che guida la Fondazione fin dall'inizio della sua storia: non lasciare indietro nessuno. Quante volte mi è stato chiesto: quali pro-

getti Cesvi sta portando avanti in Italia? Ora lo sapete che sono tantissimi, e che molti altri stanno nascendo. Negli ultimi mesi Cesvi è stata impegnata fortemente nel contrastare l'emergenza pandemica dal punto di vista sanitario e sociale, come abbiamo raccontato negli scorsi numeri, ma ha svolto anche un importante lavoro nel sostenere la ripartenza economica del nostro Paese attraverso gli aiuti alle piccole imprese con il progetto Rinascimento Bergamo e altre due importanti iniziative a sostegno del mondo della musica e dello spettacolo, Scena Unita e Insieme per la Musica, che



Cesvi ha in programma di aprire a Napoli, Bari e Siracusa tre nuove Case del Sorriso con il preciso intento di permettere a ogni bambino di vivere un'infanzia serena e di poter sognare in grande il proprio futuro. Perché se non iniziamo a cambiare il mondo aiutando i più piccoli e indifesi che sono il nostro presente, ma rappresentano il futuro dell'umanità, non riusciremo mai a trasformare il nostro Pianeta in un luogo migliore in cui vivere.

hanno supportato oltre 2.000 lavoratori del settore. Ma non ha mai smesso di pensare ai più piccoli, rafforzando i progetti di protezione dell'infanzia. La pandemia ha infatti aggravato le situazioni di fragilità compromettendo spesso il benessere psico-fisico dei bambini ed esponendoli a nuovi rischi. Per proteggerli da trascuratezze e abusi fisici e psicologici Cesvi ha in programma di aprire a Napoli, Bari e Siracusa tre nuove Case del Sorriso, con il preciso intento di permettere a ogni bambino di vivere un'infanzia serena e di poter sognare in grande il proprio futuro. Perché se non iniziamo a cambiare il mondo aiutando i più piccoli e indifesi che sono il nostro presente, ma rappresentano anche il futuro dell'umanità, non riusciremo mai a trasformare il nostro Pianeta in un luogo migliore in cui vivere.

In alto: Un gruppo di bambini beneficiari dell'intervento di Cesvi di prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile a Napoli. In basso: Educatrici e ragazzi beneficiari del programma di Cesvi per la protezione dell'infanzia in un momento di studio



# Italia LA DISTANZA DI UN PIANO

**Non è stato facile ascoltare questa storia e abbiamo riflettuto molto sull'opportunità, o meno, di condividerla con voi. Abbiamo deciso di farlo, insieme alla Cooperativa Il Grillo Parlante - con cui collaboriamo a Napoli nel nostro programma di prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile - consapevoli che per ogni caso come quello che leggerete tra poco, ce ne sono nove che rimangono sommersi\*. Il primo passo per contrastare il maltrattamento ai minori è la consapevolezza dell'esistenza di questo gravissimo fenomeno di cui si parla troppo poco. Per questo oggi vogliamo raccontarvi la storia di Elena, segnata da continui abbandoni, trascuratezza e abusi.**

Qualche tempo fa abbiamo conosciuto Elena, perchè insieme al Grillo Parlante di Napoli siamo stati chiamati a progettare degli incontri di spazio neutro con il papà. La madre della bimba, poco più di 20 anni, l'aveva abbandonata in ospedale appena nata: questo è stato il primo abbandono che Elena ha vissuto, a poche ore dalla sua nascita. Nessuno poteva immaginare che non

sarebbe stato l'unico. Subito dopo il secondo abbandono. I nonni materni che si stanno occupando del fratello poco più grande, Giacomo, chiedono agli zii paterni di tenere la bambina e questi accettano ottenendo la sua adozione. La situazione però risulta fin da subito molto problematica, e inadeguata in particolare per bambini così piccoli. Entrambi i nuclei familiari vivono infatti in una casa lontana dall'immaginario comune. La loro "casa" è infatti uno stabile occupato, una ex scuola con poche finestre, fatta di stanzoni di aula riadattati ad abitazione con mobili e accessori recuperati per strada. I nonni vivono al piano terra con Giacomo; Elena invece al primo piano con gli zii, la distanza di una scalinata. Elena chiama mamma e papà gli zii e Giacomo fa la stessa cosa con i nonni. È così che iniziamo a lavorare per ripristinare un assetto familiare cercando di sgombrare la loro testa dalla confusione che i bambini stanno vivendo. I nonni, fumano in continuazione e la casa è una cappa di fumo, giorno e notte. Non vogliono mai accogliere Elena a "casa" loro, nemmeno per mangiare una merendina con il fratello.

Per lei la merendina non c'è mai. Ci viene chiesto di ripristinare la relazione fraterna, i bambini abitano a un piano di distanza ma non si conoscono per niente. La bimba porta addirittura il nome della nonna, ma lei non la degna neppure di un saluto. Quando si incontrano sulle scale la evita anche se la bambina le va incontro chiamandola "Ciao nonna sono qui". Ma non ottiene nessuna attenzione tanto meno quel calore e quell'affetto che è tipico delle nonne. La situazione a casa degli zii è diametralmente opposta. Elena viene viziata, coccolata, venerata anche dai cugini più grandi. È nell'ambiente scolastico che scatta però l'importante segnale d'allarme. A scuola preoccupa infatti l'atteggiamento molto malizioso di Elena, è segnalata infatti come una "bambina adultizzata", ragione per la quale inizia ad essere seguita in maniera particolare. Nei colloqui con lei veniamo quindi a scoprire ciò che succede in casa degli zii. Elena racconta in maniera molto dettagliata di "bagnetti che abitualmente fa con lo zio (che lei chiama papà) e di altri strani giochi". Il racconto fa emergere in maniera chiara e inequivocabile

che la piccola è vittima di abusi sessuali. Il PM, che prenderà in carico il caso, dirà di non aver mai sentito un racconto così dettagliato e scabroso da una bambina di soli 4 anni. Entrambi i fratelli vengono allontanati e portati insieme in una comunità protetta. I nonni chiedono l'adozione e l'affido solo di Giacomo, ma non di Elena. Viene consigliato loro di cambiare abitazione e di trovarne una in grado di accogliere il bambino. Il tempo passa e circa un anno dopo Giacomo esce dalla comunità mentre Elena ci rimane. La bambina vive così un ulteriore abbandono dovendosi separare da quel fratello che da poco aveva iniziato a conoscere. I nonni non la vogliono, dicono "È terribile, non riusciamo a gestirla". Ma dopo un lungo lavoro con gli assistenti sociali, si convincono. Elena esce dalla comunità per andare a vivere con loro e Giacomo. Fin da subito però raccontano di comportamenti allarmanti da parte di Elena per attirare attenzione: si taglia infliggendosi molte ferite, colpisce il muro con la testa, usa un linguaggio volgare. Gestirla è davvero complesso per loro, pur sapendo tutto quello che ha passato non riescono a

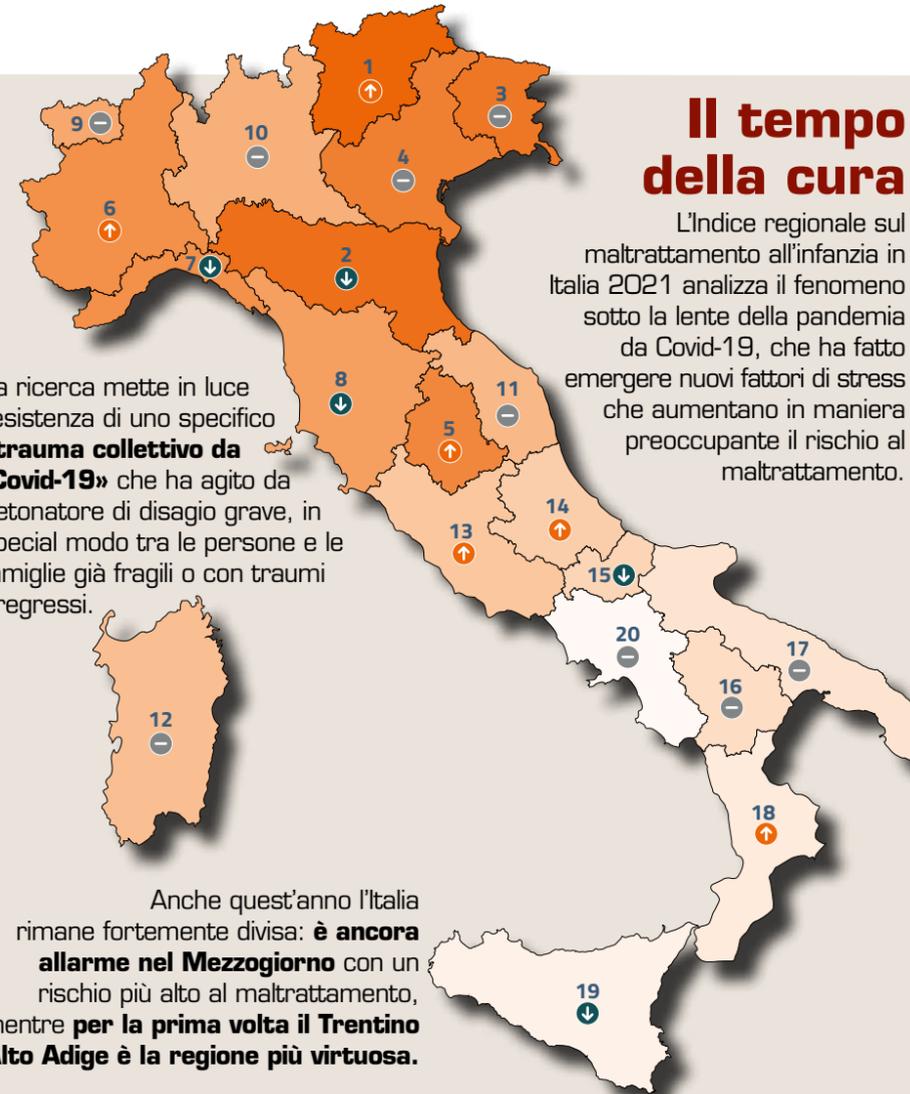
darle l'unica cosa di cui avrebbe bisogno in questo momento, affetto e attenzioni. Pochi giorni fa hanno chiamato i carabinieri dopo un episodio sconvolgente: la bambina si è cosparsa il corpo con i suoi escrementi. È scattato immediatamente il procedimento coatto: Elena è stata strappata dal fratello, diventato ormai unico punto di riferimento, e portata in una struttura specializzata. Ha solo 8 anni.

**Foto piccola: Un'educatrice e un beneficiario del programma di prevenzione e contrasto al maltrattamento infantile a Napoli**



Anche quest'anno l'Italia rimane fortemente divisa: **è ancora allarme nel Mezzogiorno** con un rischio più alto al maltrattamento, mentre **per la prima volta il Trentino - Alto Adige è la regione più virtuosa.**

La ricerca mette in luce l'esistenza di uno specifico «trauma collettivo da Covid-19» che ha agito da detonatore di disagio grave, in special modo tra le persone e le famiglie già fragili o con traumi pregressi.



## Il tempo della cura

L'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia 2021 analizza il fenomeno sotto la lente della pandemia da Covid-19, che ha fatto emergere nuovi fattori di stress che aumentano in maniera preoccupante il rischio al maltrattamento.

RESTITUIRE  
IL FUTURO  
AI BAMBINI

ORA  
È TEMPO  
DI AGIRE

QUANDO  
SARÒ  
GRANDE

In Italia il fenomeno del maltrattamento all'infanzia è un problema diffuso che colpisce decine di migliaia di minori. Fondazione Cesvi, da sempre impegnata nel contrasto alla violenza su bambini e adolescenti nel mondo attraverso le Case del Sorriso, interviene in Italia, nelle città di Bergamo, Napoli e Bari per prevenire e contrastare i fenomeni di trascuratezza e maltrattamento ai danni di bambini e adolescenti. Gli interventi di Cesvi mirano a proteggere i minori e le loro famiglie creando spazi sicuri per bambini e adolescenti, fornendo supporto psicologico e percorsi di genitorialità positiva e formando i professionisti dell'infanzia.

**Sostieni i nostri interventi di protezione dell'infanzia e aiutaci a liberare dalla paura e dalla solitudine molti bambini. Con il tuo aiuto potranno ricominciare a sognare:**



15 euro

Sostieni il programma Casa del Sorriso contro la trascuratezza dei bambini in Italia.



25 euro

Contribuisci al supporto psico-terapeutico per un bambino vittima di violenza.



50 euro

costruisci un percorso di educazione socio-affettiva per un bambino maltrattato.

**Fai subito la tua donazione:**

Dona il tuo contributo in posta o dal tabaccaio, usando il bollettino allegato; in banca con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 H 03069 09606 10000000060, oppure con carta di credito sul sito cesvi.org o chiamando il numero verde 800 036 036.

# UNA SCELTA CONSAPEVOLE

di Monica Longaretti - Foto di Franco Franchini

Clara ha 48 anni e due figlie: una di 15 e una di 12 anni. Ha una vita che si può definire "normale", come dice lei: "Sia io che mio marito abbiamo un lavoro stabile che per fortuna durante questo ultimo anno non ci ha dato problemi; io lavoro in banca e mio marito è ingegnere e si occupa di logistica. Possiamo ritenerci dei privilegiati per la nostra condizione di normalità: riusciamo a garantire alle nostre figlie quello che serve, lo studio, lo sport, le vacanze, senza eccedere perché per noi è importante che diano il giusto valore ai soldi.

Abbiamo sempre cercato di sostenere, nel nostro piccolo, progetti a favore di persone più fragili perché riteniamo che sia un dovere sociale aiutare chi è meno fortunato di noi. Cerchiamo di insegnarlo anche alle nostre figlie perché crediamo che la solidarietà sia un valore che debba essere trasmesso, che presuppone un'educazione e un'abitudine. Abbiamo "conosciuto" Cesvi circa 15 anni fa, proprio in occasione della nascita della nostra prima figlia: volevamo fare qualcosa in più per aiutare i bambini meno fortunati e così abbiamo iniziato a sostenere le Case del Sorriso: dei luoghi di "accudimento" per bambini soli o mamme molto giovani, spesso loro stesse bambine, vittime di problemi di diversa natura come il maltrattamento, prostituzione, povertà, lavoro minorile, ecc... In occasione di un nostro viaggio in India abbiamo anche avuto la fortuna di visitarne una e abbiamo visto lo splendido lavoro che Cesvi fa in questi Paesi. Abbiamo conosciuto gli operatori e incontrato molti ragazzi e ragazze che ci hanno raccontato le loro storie. Non potete immaginare, come ci siamo sentiti nel sapere che nel nostro piccolo, li stavamo aiutando anche noi.

Quest'anno - continua Clara - ci ha segnato molto. Ci ha portato a riflettere, a livello familiare, su quanto siamo fortunati per la nostra condizione. Spesso ci siamo chiesti come stavano vivendo questa condizione i ragazzi che avevamo conosciuto.... Chiamavamo Cesvi e ci aggiornavano in maniera puntuale e precisa sull'andamento dei progetti e sull'evolversi della pandemia nei Paesi dove operano. Proprio in questo



Una bimba ritratta in un momento di studio in una delle Case del Sorriso di Cesvi in India.

periodo abbiamo maturato l'idea di fare qualcosa in più, decidendo di predisporre il nostro testamento e destinare una quota del nostro patrimonio a Cesvi per aiutare l'organizzazione a realizzare il sogno di centinaia di bambini che nel mondo sono meno fortunati delle nostre figlie. Abbiamo condiviso anche con loro questa nostra decisione e crediamo che questo gesto abbia

un grandissimo valore simbolico anche per loro, perché non monetizzabile: sanno che con questo lascito si realizzerà qualcosa di importante per alleviare la sofferenza di molti e che i fondi saranno utilizzati al meglio".

Grazie Clara e grazie alla sua splendida famiglia per questa scelta così importante e preziosa per il futuro dei nostri bambini.



**Fai come Clara. Con il tuo testamento a favore di Fondazione Cesvi sarai un medico, un insegnante, un pilota... sarai la forza dei sogni di migliaia di bambini!**

Un lascito testamentario è un atto di grande responsabilità civile che riguarda ognuno di noi: può e deve essere avvicinato con serenità, senza paura o superstizione. I lasciti sono un seme prezioso per il futuro del mondo. Qualunque lascito testamentario, anche il più piccolo, si può trasformare in un aiuto concreto per tutti i bambini, le donne e gli uomini che beneficiano dei nostri interventi di sviluppo. Grazie al tuo lascito realizzerai i sogni di migliaia di bambini che con le loro sole forze non potrebbero farcela.

Per informazioni puoi contattare Cesvi al numero di telefono 035 2058066 oppure scrivere a [monicalongaretti@cesvi.org](mailto:monicalongaretti@cesvi.org)

## UN POZZO PER LA VITA!

In Paesi come Haiti e la Somalia la **siccità** colpisce duramente la popolazione da anni.

**Aiutaci a portare acqua e a restituire la vita a migliaia di bambini!**

## EMERGENZA ACQUA

Chiama subito il numero **035 20 58 066**  
o scrivi a [monicalongaretti@cesvi.org](mailto:monicalongaretti@cesvi.org)  
**per costruire il tuo pozzo d'acqua!**

- Costruisci insieme a noi un acquedotto, un pozzo, una fonte d'acqua.
- Con un contributo di 5.000, 2.500 o 1.000 euro garantiremo acqua pulita.
- Potrai inserire una targa con il tuo nome o quello della persona cara a cui desideri dedicare il tuo gesto straordinario.



# BILANCIO 2020 IL NOSTRO IMPEGNO PER LA RIPARTENZA



## EFFICIENZA E PRAGMATISMO

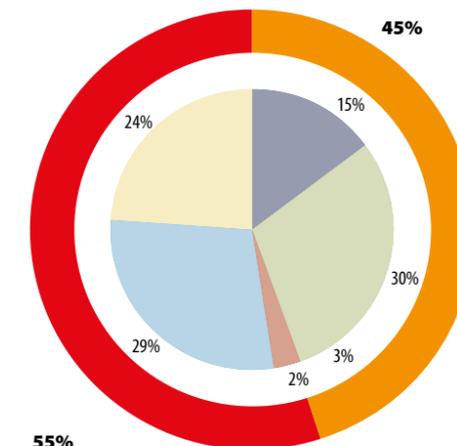


**8%**  
oneri di  
supporto e di  
raccolta fondi

**92%**  
progetti  
umanitari  
sul campo

I numeri del  
**bilancio 2020:**  
**97 progetti in**  
**4 continenti,**  
**23 Paesi di**  
**intervento,**  
**oltre 1 milione e**  
**700 mila persone**  
**assistite.**

## IMPEGNO PER TIPOLOGIA DI INTERVENTO E SETTORI STRATEGICI



55%

### TIPOLOGIA DI INTERVENTO

EMERGENZA SVILUPPO

### SETTORI STRATEGICI

SALUTE CRESITA INCLUSIVA E SOSTENIBILE  
SVILUPPO RURALE PROTEZIONE  
SOCIETÀ CIVILE E GOVERNANCE

*“Il focus di quest’anno, il secondo della pandemia Covid-19, lo dedico principalmente al contributo di Fondazione Cesvi per la ripartenza, con l’azione condivisa tra tre attori fondamentali: la pubblica amministrazione, l’impresa privata e il terzo settore, in dialogo con i soggetti più vulnerabili, per la progettazione partecipata di interventi in grado di soddisfare i bisogni noti e quelli emergenti”.*

Sono le parole della Presidente di Cesvi, Gloria Zavatta, nella lettera di apertura del Bilancio sociale Cesvi 2020, pubblicato lo scorso 30 giugno.

Il Bilancio sociale di Cesvi è la narrazione puntuale dei progetti e degli interventi svolti in 23 Paesi nell’ultimo anno, il 2020,

in questa edizione definitivamente redatto nel rispetto della Riforma del Terzo settore, a conclusione di un percorso di avvicinamento avviato lo scorso anno. Un anno, il 2020, drammaticamente segnato dalla pandemia, dal distanziamento sociale, dai lockdown a livello globale. Un anno che ha visto Cesvi impegnato in 97 progetti di emergenza e/o di sviluppo in 4 continenti, con più di 39 milioni di euro raccolti soprattutto in risposta all’emergenza Covid-19 in Italia e in alcuni tra i Paesi di nostro intervento, che hanno coinvolto direttamente più di 1 milione e 700 mila persone tra adulti e bambini. Il 30 gennaio 2020 l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l’epidemia di SARS-COV-2 emergenza globale. Al 29/12/2020 erano 79 milioni i casi conosciuti di Covid-19 nel mondo e 1,7 milioni le persone decedute. L’Italia - e soprattutto il Nord Italia, e Bergamo in particolare, dove Fondazione Cesvi è nata e ha la sua sede - è stata travolta dall’epidemia, fin da subito e con grande violenza. Sono stati

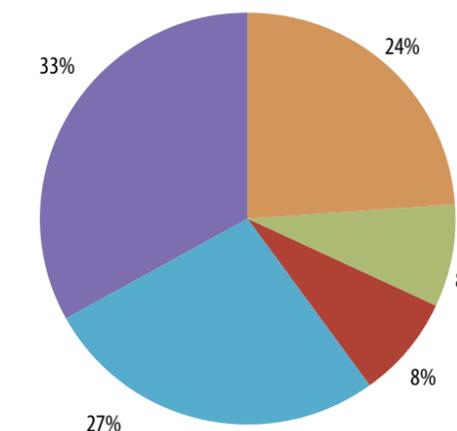
oltre 2 milioni i casi conosciuti di Covid-19 nel 2020, e oltre 71.000 le vittime, soprattutto tra le fasce più vulnerabili come gli anziani. Cesvi si è immediatamente mossa per portare aiuto nell’emergenza sia in Italia che nei Paesi all’estero, non solo adattando le progettualità allora in corso, ma soprattutto attivando nuovi interventi per dare risposte integrate all’emergenza sanitaria, sociale ed economica. Ma l’impegno di Cesvi è continuato con dedizione anche nei settori dello Sviluppo rurale, della Crescita inclusiva e sostenibile o della Protezione rafforzandosi nei diversi Paesi, da Haiti al Kenya, dal Pakistan all’Albania, con interventi mirati volti a supportare i processi di sviluppo economico e sociale e di protezione da ogni forma di violenza, come nelle Case del Sorriso, un programma multi-Paese dove Cesvi risponde alle esigenze di bambini e donne a rischio di maltrattamento e abuso. “Non abbiamo perso di vista le tante criticità nei 22 Paesi dove Cesvi opera oltre all’Italia, continuando a perseguire il sostegno delle persone

più fragili e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Le nostre Case del Sorriso sono state un vero punto di riferimento per la protezione di bambini e donne nella pandemia” sottolinea la Presidente, Gloria Zavatta. “Nel quadro della pandemia globale Covid-19, abbiamo attivato tutti i canali possibili per contribuire efficacemente alla risposta nei diversi Paesi in cui interveniamo, ponendo un’attenzione particolare a quei contesti dove il Coronavirus ha aggravato considerevolmente le condizioni di vita già fortemente compromesse da fame, povertà, e una diffusa vulnerabilità” afferma Piersilvio Fagiano, Direttore Generale Cesvi. “Abbiamo messo a disposizione la nostra esperienza nella gestione delle emergenze, maturata in più di 35 anni di attività nei contesti più complessi, per dare una risposta rapida e concreta sin dall’inizio dell’epidemia” continua Piersilvio Fagiano. È con questo spirito che nel 2020 Cesvi ha rafforzato il suo impegno anche in Italia oltre che nel resto del mondo, a favore ancora una volta dei più vulnera-

bili, bambini a rischio di maltrattamento e trascuratezza. A guidare l’operato di Cesvi ci sono da sempre integrità e onestà, il rispetto e la promozione dei principi etici, di legalità, correttezza e responsabilità sociale. Un impegno che Cesvi continua a mantenere e a rafforzare nella sua struttura e nelle sue attività anno dopo anno. Grazie al pragmatismo e alla costante analisi e valutazione del suo operato, Cesvi ha affrontato e continua a rispondere efficacemente alla pandemia, partendo da Bergamo - diventata simbolo della prima ondata pandemica europea - e continuando negli altri Paesi in cui opera nel resto del mondo. E continuerà a fornire risposte e aiuto di fronte alle nuove e crescenti criticità anche grazie alla forza di chi crede in Cesvi, dei donatori al suo fianco e delle persone che quotidianamente e in ogni angolo del mondo continuano a operare per costruire un mondo più giusto per tutti.

**Bilancio Sociale completo su [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org).**

## IMPEGNO NEL MONDO



AFRICA SUBSAHARIANA MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA  
ASIA EUROPA  
AMERICA LATINA E CARAIBI



## HAITI GIOVANI CONTROCORRENTE A PORT-AU-PRINCE

Emmanuel lavora nello staff della Casa del Sorriso di Haiti dal 2011. Da allora ha fatto del desiderio di stare vicino ai bambini e ai giovani di Wharf Jérémie una ragione di vita. Una missione che incarna con grande senso di responsabilità e realismo, perché sa che cambiare la comunità che abita questo luogo è un'impresa affatto semplice. "A Wharf Jérémie il diritto e lo Stato non esistono - racconta. Siamo infestati dal fenomeno del banditismo", che agli occhi annebbiati e disperati di molti ragazzi rappresenta la migliore aspirazione possibile. Per loro pensare di portare a termine gli studi e di guadagnarsi da vivere legalmente è la vera anomalia, è quell'andare "controcorrente" che insegnanti ed educatori promuovono faticosamente ogni giorno, cercando un difficile equilibrio tra sensibilizzazione e forzata convivenza con la realtà del territorio. "Durante una lezione di educazione fisica con alcuni adolescenti - continua Emmanuel - ho chiesto a uno di loro se avesse intenzione di proseguire gli studi una volta terminato il suo percorso qui e sono rimasto scioccato quando mi ha detto che probabilmente avrebbe finito per arruolarsi nell'ar-

mata del re" (un termine con cui vengono identificate le squadre di banditi della zona). Questo per dire quanto sia difficile incidere nella mente di chi è cresciuto nel misero contesto di una bidonville. Nonostante ciò, le storie di resistenza a un destino segnato che si possono raccogliere alla Casa del Sorriso sono davvero molte, testimonianza dell'efficacia e dell'importanza del sostegno a questo progetto. "Frazier, un ex beneficiario del progetto, oggi ha 19 anni e studia in un liceo. Il rischio di finire coinvolto nella rete del banditismo era molto alto per lui, ma è riuscito a tenere duro e a continuare gli studi. Mi ha colpito la sua lotta per resistere alla corrente, alla strada più naturale e scontata che aveva davanti a sé. Attualmente quando ha tempo torna a trovarci e ci aiuta con gli altri ragazzi" - conclude Emmanuel. Alla Casa del Sorriso Emmanuel è logista, animatore e insegnante di educazione fisica e informatica. Ed è proprio come insegnante di informatica che ha a che fare con il diciassettenne Zacary, un giovane con una tragica storia alle spalle. Suo padre, infatti, è un famoso bandito della zona, da alcuni anni in carcere per le sue ma-

lefatte, di cui Zacary è stato testimone e vittima (suo padre aveva l'abitudine di frustarlo, con gravi conseguenze sulla sua salute, e maltrattava anche la madre, oltre a perpetrare regolarmente numerosi altri atti di violenza nei confronti di persone della comunità). Da questo passato e dai difficili rapporti con il patrigno, che ha sostituito la figura paterna senza essere in grado di riempirne il vuoto, proviene la fragilità psicologica di Zacary, che dal 2008, anno della sua ammissione alla Casa del Sorriso, ha sempre beneficiato del servizio di assistenza psicologica. Da quel momento il salto più grande, come racconta lo stesso ragazzo, è stato quello educativo: "Frequentavo il primo anno in un'altra scuola, ma non lo terminai per mancanza di mezzi economici. Dal mio arrivo alla Casa del Sorriso, invece, non ho mai mancato un trimestre. Prima non sapevo né leggere né scrivere e senza la Casa del Sorriso sarei ancora nella stessa situazione, perché mia madre con i suoi piccoli commerci non riesce nemmeno a darci da mangiare a sufficienza e a pagare l'affitto di una stanza dove viviamo in 7, figurarsi a farci studiare!". Qual è il tuo sogno? -



### Casa del Sorriso di Haiti 2021



370

→ i bambini che hanno frequentato le lezioni scolastiche alla Casa del Sorriso



171

→ il numero di bambini e di giovani che hanno beneficiato degli incontri di lettura



10  
mila

→ pasti distribuiti mediamente ogni mese ad alunni e insegnanti.



17

→ i beneficiari del servizio di supporto psicologico e assistenza sociale.



175

→ i genitori coinvolti nella vita del centro e nel percorso dei loro bambini.

**Nella foto principale:**  
Emmanuel con i bambini della Casa del Sorriso di Haiti.

**In basso:**  
momenti di studio alla Casa del Sorriso di Port-au-Prince

gli chiediamo in conclusione. "Non ho ancora un mestiere in testa, potrei fare il calciatore o l'ingegnere, ma so per certo che un lavoro l'avrò e che mi permetterà di guadagnarmi da vivere dignitosamente e di restituire a mia madre tutto quello che lei ha fatto per me". Ecco la voce di un giovane che si è affrancato dalla cattiva influenza del suo stesso padre e sta camminando controcorrente e con gioia verso un futuro migliore.



### UNA CASA PER CRESCERE

ORA  
È TEMPO  
DI AGIRE

A Wharf Jérémie, uno dei quartieri più poveri e bisognosi della capitale Port-au-Prince, l'estrema povertà rende difficile per le famiglie far fronte a tutte le esigenze quotidiane. Qui i bambini hanno bisogno di tutto. Nella Casa del Sorriso di Cesvi possono trovare nutrizione, sicurezza, protezione, educazione e formazione. Per loro la Casa del Sorriso rappresenta uno spazio amico, che li accompagna verso un domani di autonomia e riscatto.



### Ecco cosa puoi fare, insieme a Cesvi



30  
euro

Garantisci un pasto caldo a 3 bambini della Casa del Sorriso per un mese



50  
euro

Doni libri, matite e materiale scolastico a 4 bambini della Casa del Sorriso



75  
euro

Sostieni i corsi e le attività ricreative per i bambini della Casa del Sorriso



150  
euro

Garantisci acqua potabile ai bambini della Casa del Sorriso per 2 settimane

### Fai subito la tua donazione:

Dona il tuo contributo **in posta** o **dal tabaccaio**, usando il bollettino allegato; **in banca** con un versamento sul c/c intestato a Cesvi Onlus presso Intesa Sanpaolo IBAN IT 49 H 03069 09606 100000000060, oppure con **carta di credito** sul sito [cesvi.org](http://cesvi.org) o chiamando il numero verde 800 036 036.



# 5 X MILLE

# BUONI MOTIVI

**Covid, fame, maltrattamento, povertà ed emergenza ambientale** minacciano il futuro di migliaia di bambini in Italia e nel mondo. Proteggili insieme a Cesvi con il tuo **5 x 1000**.

## DONA IL TUO 5X1000 A CESVI

Nella tua dichiarazione dei redditi firma nella casella destinata alle Onlus e scrivi il Codice Fiscale

**9500 873 0160**

**[www.cesvi.org](http://www.cesvi.org)**

